

Cultura. Resca: ora un maggior coordinamento nella promozione a livello locale

Business ai minimi per i musei italiani

ROMA

Se il visitatore del Moma di New York spende mediamente poco più di 18 euro tra librerie, caffetteria e ristorante, e se sempre nella Grande Mela chi si mette in fila al Metropolitan poi lascia nelle casse dei servizi di accoglienza del museo 14 euro, e se, ancora, alla Tate Gallery di Londra quel tipo di introiti ammonta a 7 euro, agli Uffizi di Firenze la quota scende a poco meno di 4 euro, per precipitare a 0,3 euro a Pompei.

Importi che marcano lo scarto tra i luoghi d'arte italiani e quelli degli altri paesi dove la cultura funziona in modo prepotente da volano per l'intero settore turistico. Sono i risultati di uno studio Bain e company presentato ieri a Roma nel corso dell'incontro organizzato da Confindustria sul turismo culturale in Italia.

Tutto gira intorno alla valorizzazione dei monumenti nostrani, come ha sottolineato il padrone di casa, Mario Resca, che ieri indossava la doppia giacca di presidente dei Confindustria e di direttore della valorizzazione del ministero

dei Beni culturali. I nostri siti versano, dal punto di vista della valorizzazione, in una situazione di caos: gli appalti dei servizi aggiuntivi ai privati sono scaduti e non si riesce a far partire le nuove gare.

Situazione che limita le possibilità di introiti dei monumenti (i ricavi attuali potrebbero, nel caso degli Uffizi, essere moltiplicati per tre) e rende difficile sviluppare il turismo, un'industria che genera un'economia di oltre 210 miliardi di euro. D'altra parte, i nostri musei - è stato sottolineato - non sono tra i primi venti in quanto a numero di visitatori e continuano a scivolare verso il basso.

Diverse le soluzioni proposte. «È necessario - ha sottolineato Resca - creare una rete tra le amministrazioni locali e i ministeri dei Beni culturali e del Turismo per migliorare la promozione (anche online) italiana di cultura, snellire la burocrazia, supportare gli investimenti privati nel settore culturale, mantenendo allo stato la proprietà del patrimonio e il compito di tutela».

A. Che.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

